



L'aumento della Rc auto

■ Nel 2011 l'imposta sulla Rc Auto aumenterà dell'1,1% rispetto allo scorso anno, per effetto degli aumenti dell'aliquota decisi da 29 Province, tra cui 7 Capoluogo di Regione (Ancona, Bologna, Catanzaro, L'Aquila, Milano, Perugia, Venezia). Per gli automobilisti sono previsti aumenti del 3,4%, pari a 42 euro. Lo scrive un'indagine del Servizio Politiche Territoriali Uil,

Affari

EURO/DOLLARO:1,4245

FTSE MIB
19.049
-3,47%

ALL SHARE
19.794
-3,29%

Fiat, sciopero di Fim e Uilm per il premio annuo

■ Sciopero dei lavoratori del gruppo Fiat di Fim e Uilm venerdì 15 luglio. La decisione - si legge in una nota - è stata adottata per la mancata erogazione del premio di risultato. «La Fiat - spiegano i sindacati - lo scorso anno non ha rispettato l'accordo del 2009 sul rinnovo del pdr che prevedeva la rinegoziazione del saldo per il 2010. Da qui ci fu la nostra mobilitazione con sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo. Quest'anno la storia si ripete!».

Telecom, piccole cessioni per ridurre il debito

■ Telecom Italia resta focalizzata sulla riduzione del debito, obiettivo fondamentale che sarà conseguito anche attraverso «una serie di piccoli disinvestimenti». Lo ha sottolineato il presidente Franco Bernabè presentando l'acquisizione per 700 milioni di euro attraverso Tim Participacoes di Aes Atimus, operatore del settore delle infrastrutture di telecomunicazioni brasiliano.

Monte Paschi pieno successo dell'aumento

■ Pieno successo dell'aumento di capitale del Monte dei Paschi di Siena. I risultati dell'operazione sono stati diffusi ieri sera con una nota dell'Istituto senese.

Nell'aumento di capitale del Monte dei Paschi di Siena per un valore complessivo di 2,1 miliardi di euro sono state sottoscritte il 99,91 per cento delle azioni offerte in opzione. La Fondazione Monte Paschi ha sottoscritto una quota non inferiore al 48%, il gruppo francese Axa ha sottoscritto il 3,77% del capitale.

→ **A Milano** il ricordo dell'incidente dell'industria chimica a Seveso
→ **I dati** sulle imprese che lavorano materiali ritenuti pericolosi

Icmesa, 35 anni dopo la tragedia Mille aziende ad alto rischio

Trentacinque anni dopo la tragedia della fabbrica chimica brianzola, un convegno fa il punto sulla situazione delle aziende ritenute dal ministero dell'Ambiente «a rischio industriale rilevante»

G.VES.
MILANO

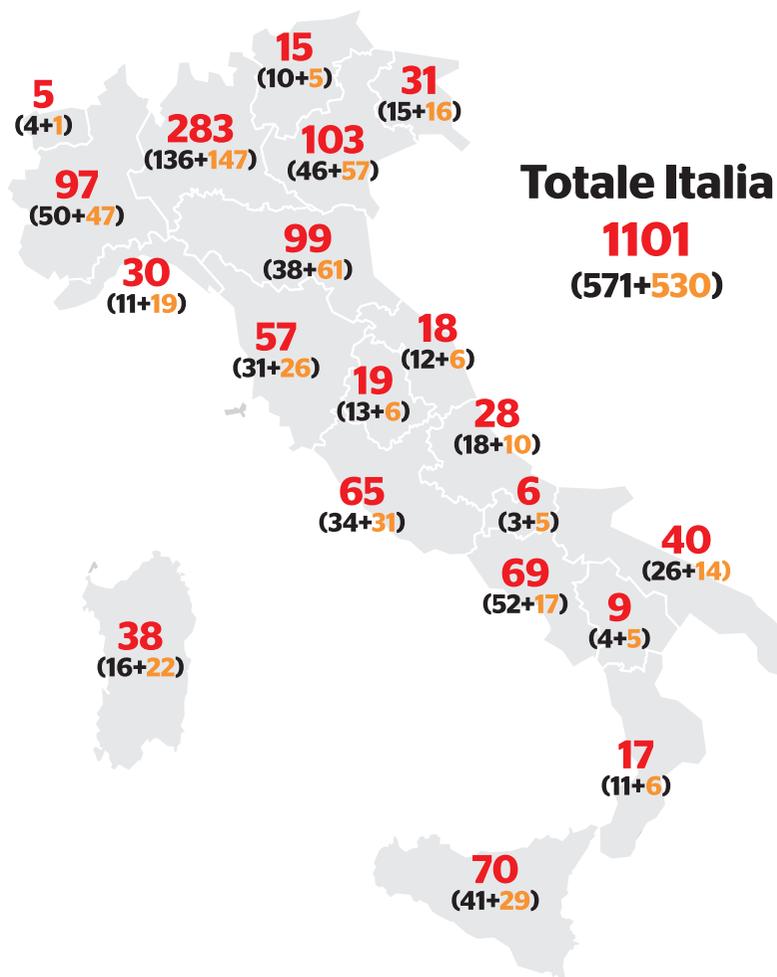
La prevenzione non eseguita costa come una manovra finanziaria: 45,2 miliardi di euro solo nel 2010, secondo i dati Inail. Ma a volte il prezzo della mancata sicurezza negli ambienti di lavoro è ancora più alto, e lo si paga tutto in una volta. Ne sanno qualcosa gli abitanti di Meda e della Brianza, sopra i quali il 10 luglio di 35 anni fa si liberò una nube tossica che ancora oggi fa parlare di sé. Un guasto al reattore A101 della Icmesa, industria chimica sulle cui rovine oggi sorge un parco, propagò nell'aria una quantità di diossina che inquinò fortemente il territorio (700 persone furono costrette a lasciare le loro case).

FABBRICHE AD ALTO RISCHIO

Quel disastro ambientale è stato ricordato ieri al convegno "Icmesa, 35 anni dopo", organizzato dall'associazione Ambiente e Lavoro e patrocinato dall'Unesco, con la partecipazione di Federchimica e della Cgil. Un momento per fare il punto sullo stato della sicurezza delle nostra industria, in particolare di quella che tratta soluzioni chimiche pericolose. In tutta Italia, secondo i dati del ministero dell'Ambiente resi noti ieri, sono diecimila gli stabilimenti classificati «a rischio industriale rilevante»: 1.101 sono quelli definiti di classe "A" e "B", ovvero a più alta pericolosità. 283 di queste centrali del rischio si trovano in Lombardia - la classifica prosegue poi con Veneto (103), Emilia Romagna (99) e Piemonte (97). Si tratta di stabilimenti che dovrebbero essere sottoposti a ripetuti controlli tecnici ministeriali e delle Regioni. Mentre delle circa novemila fabbriche a più

Un'Italia ad alto rischio

■ Art. 6 + Art. 8 ■ Art. 6 ■ Art. 8



basso rischio dovrebbero occuparsi le Asl. Eppure gli incidenti rimangono troppi, come testimoniato dall'ultimo rapporto Inail sugli infortuni sul lavoro (775mila nel 2010). «Numeri eclatanti», per Rino Pavanetto, presidente di Ambiente e Lavoro, dovuti soprattutto ai pochi controlli. Il dato più sensibile riguarda proprio le aziende a rischio di incidente rilevante dove, secondo Pavanetto, «i controlli dovrebbero essere almeno raddoppiati». Con lui ieri anche Nino Baseotto, segre-

tario della Cgil lombarda e il procuratore della Repubblica di Alessandria, Michele Di Lecce, che negli anni Settanta è stato pretore a Milano della prima sezione penale specializzata in reati sul lavoro. Il magistrato ha fatto il punto sulla giurisprudenza in tema di responsabilità dei manager sulla sicurezza in azienda. Anche alla luce delle recenti sentenze sulle stragi alla ThyssenKrupp e all'Eternit di Torino, alla Saras di Sarroch, alla Montefibre. ♦